

Donatella Manzoli

La processione delle parole: il verso olonomastico in Venanzio Fortunato

Minus est tamen totum dicere quam omnia
(Quint., *Inst.*, VIII, 3, 69)

La lista è un bene assoluto. La lista è vita.
Tutt'intorno, ai suoi margini, c'è l'abisso
(dal film *Schindler List*)

Abstract

This paper examines the use of the so-called 'olonomastic' verse (word-structured verse) in the sixth-century poet Venantius Fortunatus. It considers the following points: a) the taxonomic classification of this stylistic feature; b) typology and artistic quality of this aspect of Venantius' poetry; c) the role played by Venantius' poetry style in the transition from late antique literary tradition to medieval poetry, both in latin and vulgar, and Petrarch.

Elenchi enumerazioni cataloghi liste: tale serie sinonimica è riconducibile per forma e contenuto alla figura di pensiero dell'*accumulatio*, praticata e gradita, come è noto, dall'antichità a oggi¹, talvolta e specialmente nella forma del cumulo asindetico, tanto in prosa quanto in poesia dove diventa notevole quando arriva a occupare un intero verso. In prosa, per esempio, classicamente l'*accumulatio* era indicata anche come *articulus*²; in poesia, oggi è variamente definita: "asindeto a zeppa" (*versefüllendes Asyndeton*)³, polinomo o anche verso pluspredicativo o ancora – e meglio – "verso olonomastico", come è uso dire con neologismo il cui conio ritengo si debba attribuire a Rosario Leotta⁴; oppure, nel caso che la figura sia costituita da una successione di soli verbi, nominata "verso oloverbico" o "verso plusverbico".

Tale figura, a volte estrema nel suo sfoggio, fu talvolta praticata anche nella misurata poesia classica: sporadicamente essa si incontra in Plauto, Ennio, Lucrezio, Orazio, Stazio e più spesso in Marziale⁵, più raramente in Virgilio e nei poeti del primo secolo dopo Cristo (Seneca, Lucano e Silio Ita-

Acquista/Buy